

In Sudan, firma dello storico accordo di pace

Cinque gruppi ribelli ratificano, questo sabato 3 ottobre, un accordo di pace

Il nuovo governo sudanese continua a mettere ordine nei suoi affari. Ha firmato sabato (3 ottobre) a **Juba**, capitale del Sud Sudan, un accordo di pace con gruppi ribelli attivi ai margini del suo Paese, nel Darfur a ovest, nel Sud Kordofan e nel Nilo azzurro a sud. Erano presenti il vicepresidente sudanese Mohamed Hamdan Daglo e il primo ministro Abdallah Hamdok. Per quanto riguarda gli insorti, l'accordo è stato firmato dal Fronte rivoluzionario del Sudan (FRS), un'alleanza di cinque gruppi ribelli e quattro movimenti politici. Membri dei gruppi ribelli del Darfur, del Sud Kordofan e del Nilo Azzurro hanno marciato, portando cartelli con l'effigie dei loro leader.

Leggi anche

In Sudan, un vero passo verso la pace



L'atmosfera era giubilante. L'accordo chiude dieci mesi di negoziati e potrebbe porre fine a un conflitto di 17 anni in Darfur e nove anni nelle altre due regioni. "L'accordo di pace offre un barlume di speranza ai milioni di sudanesi che vivono in Darfur, Sud Kordofan e Nilo Azzurro, i cui diritti umani sono stati sistematicamente violati dal governo di Omar El Bashir" ha dichiarato Deprose Muchena, ad Amnesty International.

"La priorità era porre fine ai conflitti periferici"

L'ex presidente sudanese è da anni sotto un mandato di arresto internazionale emesso dalla Corte penale internazionale (CPI) per il suo ruolo in Darfur. La sua rimozione nel 2019 è stata un punto di svolta. "La priorità della coalizione civile e militare era porre fine ai conflitti periferici. Il primo ministro civile ha conquistato la fiducia dei ribelli", spiegano i ricercatori Alex de Waal, della Tufts University negli Stati Uniti, ed Edward Thomas, del Rift Valley Institute in Kenya. "Per 15 anni tutti gli accordi sono falliti. Questo è diverso. È stato negoziato e concluso dai sudanesi, senza ultimatum stranieri, con buona volontà. "

Rimuovere subito il Sudan dalla lista nera dell'antiterrorismo

Migliaia di combattenti di gruppi ribelli saranno integrati nell'esercito regolare. Centinaia di posti e seggi di parlamentari saranno assegnati ai ribelli in attesa delle elezioni entro tre anni. Il Kordofan meridionale e il Nilo azzurro sono garantiti l'autonomia nell'ambito dello stato federale. Un fondo di 750 milioni di dollari (680 milioni di euro) all'anno per un decennio sarà destinato al rientro delle popolazioni sfollate e allo sviluppo delle tre regioni.

"I sudanesi hanno abbattuto un dittatore e hanno siglato un accordo di pace da soli, senza sostegno internazionale", commentano Alex de Waal e Edward Thomas, che insistono sull'aiuto necessario dalla comunità internazionale. “Fino a quando Washington non rimuoverà il Sudan dalla lista nera dell'antiterrorismo degli Stati Uniti, il paese non avrà accesso a prestiti e investimenti internazionali. Dovrà continuare a fare affidamento su Arabia Saudita ed Emirati ”,

La Croix 5 Ottobre 2020